

C'era una volta il campionato più bello del mondo

Tutti in fuga dalla serie A: tanto stress pochi soldi. Se ne va anche Kakà?

di Luca De Carolis

C'ERA UNA VOLTA il campionato più bello del mondo. Fino a pochi anni fa, ogni giocatore sognava di trasferirsi in Italia, la vetrina più importante e ricca del calcio mondiale. Poi i soldi dei diritti tv sono finiti, molti club sono andati in crisi e la serie A è diventata solo

uno dei tanti campionati europei. Che, a causa di Calciopoli, ha perso molti dei suoi attori principali. La Juventus è già stata saccheggiata.

LA FUGA Il capitano dell'Italia Cannavaro si è accasato al Real Madrid assieme ad Emerson, mentre Zambrotta è passato a Barcellona. Trezeguet potrebbe invece finire al Lionese assieme a Camoranesi. L'emorragia juventina dovrebbe finire qui: Nedved e Del Piero hanno promesso di restare. Proprio come Buffon, anche se a Torino temono di dover svendere anche lui. «I campioni del mondo non restano in B per due anni» ha detto ieri l'avvocato dei bianconeri Zaccone. Il portiere azzurro venne pagato 60 milioni: ora potrebbe partire per meno della metà. Un danno enorme per la Juventus, per cui ieri Zaccone ha chiesto una riduzione di pena «perché altrimenti il club rischia il fallimento». Un rischio figlio non solo di Calciopoli, ma anche di una gestione poco attenta in casa bianconera. Una mancanza comune a tante altre società, che dopo anni di spese folli sono affondate o si sono ritrovate sull'orlo del baratro, perdendo prestigio e competitività.

LA ROVINA DEL CALCIO La grande fuga di campioni dall'Italia non è insomma figlia solo delle sentenze della giustizia sportiva. Lo prova la partenza di Shevchenko per il Chelsea, ben prima che lo scandalo entrasse nel vivo. L'ucraino voleva più soldi e una squadra più competitiva. Così ha scelto il club londinese, che secondo il tecnico del Manchester United Ferguson sta rovinando il calcio «perché continua a spendere milioni». Ma il patron russo del Chelsea, Abramovich, è immune alle critiche. Grazie al suo denaro, il calcio che conta ormai parla inglese. O spagnolo, come dimostra la faraonica campagna acquisti del Real. Dopo avere deprezzato la Juventus, il club di Capello vuole Kakà, disponibile al trasferimento. Il denaro e il prestigio del Real sono

troppo forti per il brasiliano, che pure ha appena rinnovato con il Milan. Madrid piace anche a Toni, che un mese fa era già d'accordo con l'Inter. Ma il giocatore preferirebbe i galacticos, che però potrebbero prendere Adriano. Un altro straniero per cui l'Italia è diventata troppo piccola.

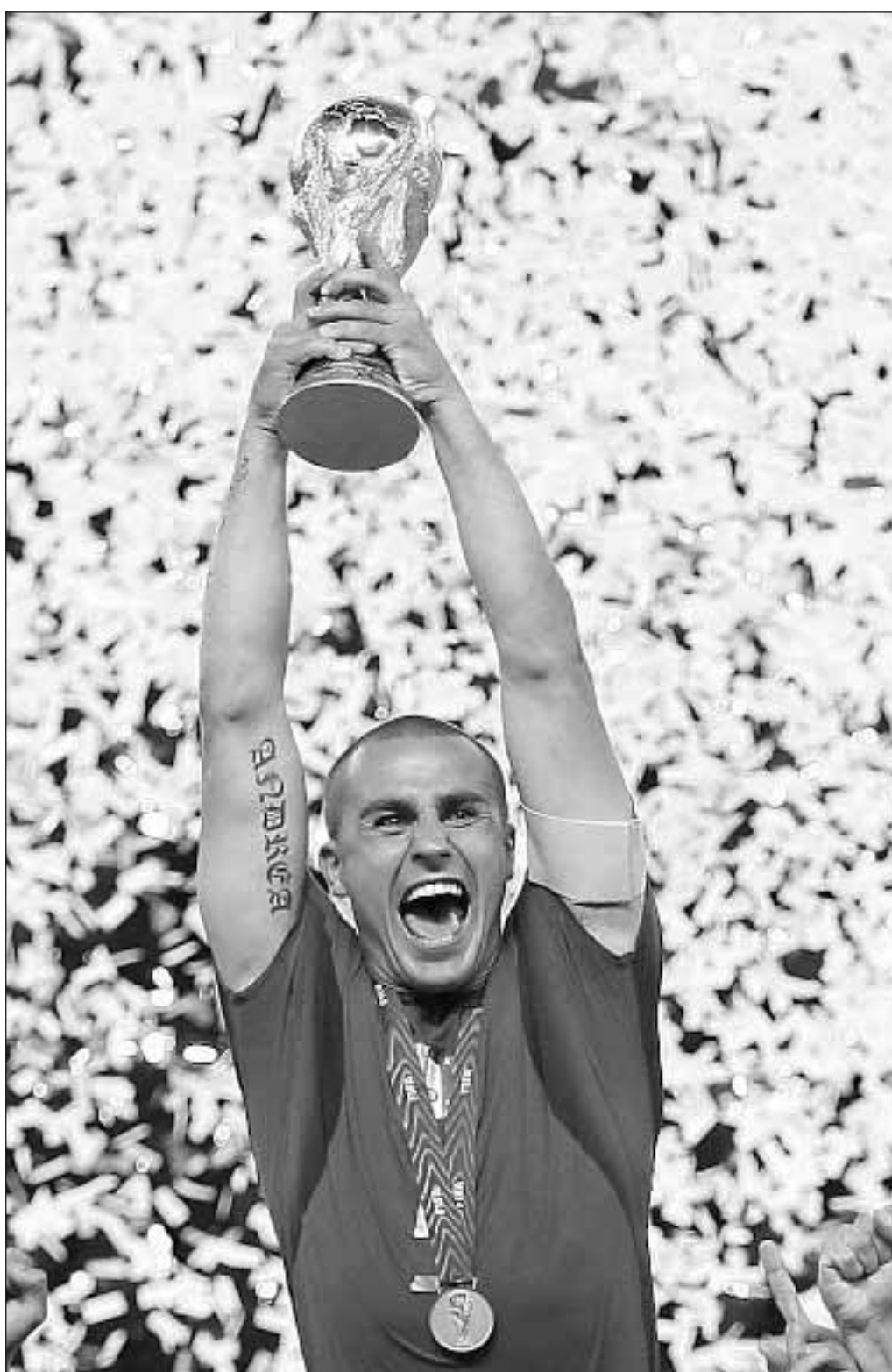
IL PALLONE MANCANTE Il diminuito fascino del calcio nazionale è riscontrabile nel paradosso che gli

Gli ultimi Palloni d'oro rimasti (Nedved e Figo) hanno 34 anni, e il ceco sarà in B: meglio la Spagna o i soldi di Abramovic

unicamente vincitori di Pallone d'oro rimasti in Italia sono i 34enni Figo e Nedved, e il secondo giocherà in serie B. Emblematico anche il rifiuto di Matuzalem di trattare con la Roma. L'ex centrocampista del Napoli gioca in Ucraina con lo Shakhtar Donetsk. Non certo un club di prima fila: ma il mediano non ha fiato quando la società l'ha dichiarato incedibile. Eppure fino a cinque anni fa i procuratori stranieri assaltavano i club italiani. In prima fila c'erano gli agenti sudamericani, che ora si rivolgono (soprattutto) altrove. Lo prova l'assenza in A di molti talenti brasiliani e argentini. Anche i più giovani e quindi meno «cari»: l'argentino Tevez ha snobbato le offerte italiane e ora gioca con i brasiliani del Corinthians. Il suo connazionale Aguero, attaccante di 18 anni, è invece andato all'Atletico Madrid per il disappunto del Palermo, che per lui aveva offerto 12 milioni. Ma il calcio italiano sconta anche la sua diffidenza nei confronti dei giovani. Cinque anni fa il talentoso argentino Messi, prima di approdare al Barça, fece un provino al Como. Il centrocampista venne scartato perché troppo esile, anche se con il pallone faceva magia. Un errore che rispecchia le contraddizioni dell'Italia campione del mondo, che i suoi campioni li ha dovuti svendere. Perché non se li si può più permettere.

Roma immobile Spalletti preoccupato

Luciano Spalletti è preoccupato dal mercato della Roma: mancano un centrocampista e una punta. L'allenatore avrebbe chiesto già da tempo alla dirigenza di sopperire alle mancanze nel reparto avanzato e a centrocampo. Tuttavia, ancora non c'è nulla all'orizzonte. Solo voci che girano più per rincuorare i tifosi che per altro. La giustificazione di questo immobilismo della società giallorossa potrebbe essere l'attesa della conferma che la Roma giocherà la Champions League. Se verranno confermate le pene a Juventus, Milan e Fiorentina, la dirigenza dovrà ritornare sul mercato in tutta fretta. E allora, qualche nome spunta. Per esperienza e talento, un giocatore come Martin Palermo del Boca Juniors potrebbe fare comodo all'attacco di Spalletti. Spalletti si dice comunque «convinto che un paio di giocatori per migliorare la rosa arriveranno».



Il capitano della Nazionale, Fabio Cannavaro, alza al cielo la Coppa del Mondo. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

«Sono tutti in attesa della sentenza»

Il procuratore Pasqualin: «Senza quattrini i campioni scappano»

di Alessandro Ferrucci / Roma

NON CI SONO PIÙ SOLDI. È il ritornello che da alcune stagioni accompagna l'avvio del calciomercato italiano, con squadre, allenatori e procuratori che denunciano un evidente affanno in sede di contrattazione. Quest'anno, in più, la questione Moggiopoli e l'attesa per le sentenze della Corte Federale paralizza ogni tentativo di imbastire una formazione per l'imminente avvio di stagione: «È un momento particolare, in un certo senso è l'anno zero dal quale partire con una credibilità internazionale ancora più forte». È l'opinione di Claudio Pasqualin, avvocato e decano dei procuratori sportivi italiani.

Che mercato si sta sviluppando?
«Il solito di questi ultimi anni. Nonostante la presenza di grossi gruppi ancora disposti a sborsare grosse cifre, la tendenza generale è ancora quella della cinghia stretta per recuperare gli sprechi del passato».

La sensazione, però, è che i grandi campioni stanno prendendo strade diverse rispetto a quella italiana...

«Avviene solo con squadre come Real Madrid a Chelsea che hanno alle spalle grandi magnati in cerca di notorietà».

E non c'è anche un problema di una serie A dal fascino offuscato?
«Il fascino non lo ha perso adesso, ma alcuni anni fa. Lo scandalo di questi mesi è solo l'apice di un problema che dura da tempo».

Intanto nel prossimo campionato Luis Figo sarà l'unico Pallone d'Oro in Serie A...

«È vero, ma i campioni vanno solo dove ci sono i soldi e un ambiente favorevole. A meno che non tirano fuori il problema della famiglia e della lingua inglese (vedi Shevchenko?, ndr)».

Come se ne può uscire?
«Io posso parlare per la mia categoria. Va rifondato tutto il sistema del calciomercato a partire da questo triste e inutile raduno di luglio. Ormai tutte le contrattazioni partono da molto più lontano e quando si arriva all'apertura dei "cancelli" rimangono solo le briciole sulla quali si buttano tutti come delle formiche impazzite».

E oltre a evitare i raduni?
«Sperare che il terremoto di questi mesi cambi veramente qualcosa. Quando sono andato

a Milano per il calciomercato mi sono reso conto che è tutto uguale a partire dai personaggi che popolano le strutture».

Tutti presenti nonostante le inchieste?
«Chi più e chi meno, ma tutti presenti. Del resto l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e devono lavorare tutti. Fino a quando non sono giudicati colpevoli...».

In questi anni come è cambiata la professione del procuratore?
«Oltre ai soldi? Tantissimo. Lo riscopro giorno dopo giorno sulla pelle di mio figlio che ha deciso di percorrere le orme paterne e si è buttato con una passione incredibile nel mondo del calcio. È un continuo di porte in faccia o di spazi inesistenti».

E si chiama Pasqualin. Chissà gli altri...

«Per gli altri è impossibile, a meno che non siano figli di qualcuno più importante di me».

Su questo problema il garante dell'Authority è intervenuto duramente...
«Sono d'accordissimo sulla questione del conflitto di interessi (ad esempio un procuratore non potrà trattare con il padre se è un direttore sportivo, ndr) mi restano un po' di dubbi sulla liberalizzazione delle procure. Temo che in questo modo le società non sapranno a chi rivolgersi per trattare un calciatore».

QUANDO VENIVANO I meravigliosi anni 80: Platini, Zico, Maradona

La vittoria della Coppa del Mondo è stato uno struggente, emozionante canto del cigno. Altri tempi gli anni '80, quando la Penisola era l'eldorado, e in serie A sfilavano i migliori di ogni nazione, scuola, tradizione. Eppure il campionato più bello e difficile del mondo era un imbuto: c'era ancora il limite per il numero di stranieri, prima due, poi tre. Pochi, ma eccezionali. I brasiliani, per esempio. La saudade li teneva in sudamerica, e se partivano lo facevano solo per l'Italia. Così fu per una generazione di fenomeni: giocatori come Zico che a Udine ancora ricordano come la luce, o Junior, che portò il Torino al secondo posto nel campionato 1984-85. E Falcao, l'ottavo re di Roma. E perfino Socrates, amante del vino, delle spiagge, del Brasile: eppure scelse Firenze 8fu un fiasco, ma intanto venne). Tutto il meglio della nazionale verdeoro giocava in Italia. E chi sboccia, emulava i predecessori, tanto che Dunga (baricentro della Seleção per dieci anni) fu disposto ad accasarsi a Pisa, la squadra del presidentissimo Anconetani che lottava per strappare la salvezza.

E i colpi luccicavano. Venne Platini, venne Maradona (l'affare più costoso dell'epoca con i suoi dieci miliardi) pronto a lasciare il Barcellona per scommettere su Ferlaino e il Napoli. E sfilarono tutti i migliori tedeschi: l'Inter si fece grande con Mattheus, Brehm, Klinsmann. Il Milan vinse tutto con il vivaio d'Olanda, fra Van Basten, Gullit, Rijkaard: vinsero scudetti, coppe dei Campioni e anche il campionato d'Europa del 1988, l'unico alloro del calcio olandese. E vennero anche gli inglesi, sempre timidi fuor di patria, sempre minori della loro fama. Ma Gascoigne, miglior promessa del calcio inglese insieme a Platt (anche lui in Italia con Juventus, Sampdoria e Bari), che nel '92 sbarcò a Roma sponda biancocelleste per far sognare i tifosi della Lazio, prima di loro, in bianconero, arrivò anche Jan Rush, un anno, pochi gol, e via a casa.

Già alla fine degli anni ottanta, con le rose cominciarono ad abbondare di presunti campioni. Poi l'allargamento della possibilità di tesseramento farci le nostre squadre di stranieri approssimativi, per tutti gusti e i prezzi, sempre a rimorchio di quella prima scelta, che diventavano grandi solo se s'imponevano da noi.

La sentenza Bosman fu una manna per procuratori scaltri e presidenti a caccia di affari (facili) per soddisfare il palato del tifoso. Ma c'è chi si ricorda di Cesar Gomez? Sicuramente il presidente della Roma Franco Sensi che nel '97 l'acquistò dal Tenerife e lo ricoprì d'oro per ben quattro anni. Salvo poi vederlo in capo solo una volta. E Pancev dell'Inter? O De La Pena della Lazio? O Ban del Milan? Ora tutti si lamentano dei pochi soldi, ma ne sono stati gettati molti, e i campioni sono solo nei ricordi dei tifosi.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
Internet		66 euro
	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

promozione valida fino al 30 settembre 2006

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via dei Due Macelli, 23 - 00187 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22098 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00 14,00 - 18,00**

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258